

## CONCLUSIONI

«L'uomo è un essere di terra che calca il suolo ma è singolare che l'uomo, anche se si trova su una costa, guardi naturalmente dalla terra verso il mare»<sup>1</sup>. Infatti, come è scritto nel titolo *Ci vuole una terra per vedere il mare*.

Secondo Schmitt, l'uomo è un essere che non si esaurisce completamente nel suo ambiente ma possiede un margine di potere e di padronanza sulla storia. Può scegliere e, in certi momenti storici, può perfino decidere l'elemento grazie al quale, con la sua azione e con la sua opera, organizza e pianifica il suo futuro. In questo senso egli è libero di incamminarsi dove vuole.

Nell'incamminarsi per le vie del mondo crea la storia e, spesso, la storia del mondo è stata la storia di lotta di potenze marinare contro potenze di terra, lotta per il secolare dominio del Mediterraneo. Ma il "mare nostrum" non è solo lotta è anche condivisione. Oggi, ancora di più che in passato, il futuro per noi si gioca principalmente in quest'area, che diviene sempre di più culla di scambi internazionali, economici e culturali.

Questa breve premessa è un modo efficace per descrivere il cammino ambizioso che la città di Napoli ed i suoi cittadini dovrebbero seguire; il percorso che, scientemente o meno, si dovrà compiere.

Napoli, ancor oggi, rappresenta una delle principali porte di accesso al Mediterraneo, ma, come tutte le città costiere, vive la contraddizione tra mare e terra. Dal mare arrivano numerose opportunità grazie agli scambi e al traffico, ma è sulla terra, e principalmente nei centri urbani, che vivono e lavorano i suoi abitanti e che manifestano esigenze e necessità sempre più evolute, alimentando nuovi traffici e scambi che evidentemente richiedono adeguate infrastrutture e una mobilità efficiente tra i territori.

Le politiche di sviluppo economico e sociale nonché quelle più strettamente urbanistiche devono tenere conto di questi due elementi in apparente antagonismo.

Negli ultimi anni la città - che è il centro in cui si sviluppano le conoscenze, la creatività e le nuove tecnologie - ha assunto un

---

<sup>1</sup> Carl Schmitt (2002).

ruolo chiave cui contribuisce sensibilmente anche la politica dell'Unione europea. Una città per poter attrarre deve possedere le "3 T": talento (una popolazione istruita ed esperta), tolleranza (una comunità diversificata che veramente sia ispirata al principio del "vivi e lascia vivere") e tecnologia (l'infrastruttura tecnologica necessaria per alimentare una cultura imprenditoriale).

L'Unione europea con la Strategia di Lisbona aspira a diventare l'area più innovativa del mondo. A tale scopo, nel 2010 ha lanciato una strategia di crescita sostenibile per il prossimo decennio: la strategia Europa 2020, in cui la componente tecnologica è uno degli assi portanti. Per perseguire tali obiettivi di crescita, anche nell'ottica di superamento della crisi, considera fondamentale e di orientamento il ruolo delle città metropolitane.

In Italia l'attuazione di tali principi guida e l'istituzione delle città metropolitane può consegnare ad alcune realtà come Napoli un ruolo da "pivot" nella nuova gestione territoriale. Fondamentale in tale progetto sarà la capacità delle istituzioni di effettuare scelte strategiche su cui intervenire: porto, interporti, assi di connessione e principali settori industriali.

Tra le possibili città assunte al ruolo di metropolitane, Napoli è quella che forse più di tutte racchiude in sé gli estremi di gioie e dolori molto forti. Come evidenziato nel confronto con le altre metropoli italiane, Napoli presenta contemporaneamente risorse eccellenti (culturali, ambientali ed anche creative) e difficoltà notevoli (elevata disoccupazione, criminalità, talvolta degrado).

Napoli è un "laboratorio continuo" su cui agire, un laboratorio su cui si cimentano in molti: galleristi, artisti, registi ma anche imprenditori, albergatori, professionisti e giornalisti. Una città dove le "3 T" si attivano e si negano continuamente raggiungendo talvolta il genio e talvolta l'ottusità.

Con l'obiettivo di realizzare un'area metropolitana efficiente, con una spesa prevista di cento milioni di euro, si fa avanti il Grande Progetto che intende riqualificare parte del centro storico di Napoli attraverso interventi che, pur mirando alla conservazione del patrimonio dell'antico impianto, agiscono non solo sul tessuto urbanistico ed edilizio, ma anche su quello sociale, ambientale e delle attività artigianali collegate alla tradizione partenopea.

È difficile dire se il Grande Progetto accelererà l'ulteriore svuotamento del centro storico, trasformando, come è accaduto a Venezia, la "città di mare con abitanti" in una "città di mare con turisti", o se al contrario il centro antico proseguirà lentamente a

precipitare in un abbandono intriso di degrado. Ciò che è certo è che se si vuole dare a Napoli un futuro in cui turismo e cultura rappresentino una larga parte della sua postmodernità, la valorizzazione del centro storico rappresenta un nodo imprescindibile da sciogliere.

Il progetto di Napoli città metropolitana non può prescindere da interventi di natura infrastrutturale e logistica. Nel volume, peraltro, ne sono proposti tre le cui finalità vogliono essere quella di stimolare una discussione su nuove progettualità che guardino al futuro (anche tecnologico e *smart*) sul tema del miglioramento della logistica dell'area napoletana.

Ma a che punto è la realizzazione delle altre opere effettivamente in essere come ad esempio quelle nell'area portuale o nella zona di Napoli Est o relativamente alla zona di Pompei? Se si guarda al complesso degli interventi è possibile ravvisare un generale rallentamento nell'attuazione.

È stato sottolineato che per portare avanti la realizzazione di tutti i progetti non sono necessari nuovi stanziamenti. Le risorse ci sarebbero, a partire da quelle pubbliche nei fondi ordinari, nelle risorse della coesione territoriale e nei fondi comunitari. I fondi europei nella tornata 2007-2013 hanno contribuito significativamente a diversi progetti di matrice marittimo-logistica e di recupero e valorizzazione di aree con grandi potenzialità produttive e sociali. Essi costituiscono una grande opportunità per rilanciare lo sviluppo della città e la sua pianificazione strategica.

Nel periodo 2014-2020, i fondi strutturali (Fesr ed Fse) assegnati dall'Unione europea all'Italia ammontano a oltre 31 miliardi di euro, cui andranno ad aggiungersi fondi nazionali e privati. L'Europa ha attribuito carattere prioritario al tema delle politiche urbane e della trasformazione urbana sostenibile. La programmazione dei fondi europei 2014-2020 rappresenta dunque un'occasione di rilievo per ridare attualità alle politiche urbane. Manca però ancora una politica nazionale sulle città.

Il percorso da compiere non è semplice. I tempi di realizzazione delle opere possono essere lunghi. Ma occorre stabilire un nuovo approccio mediante una forte presa di coscienza del ruolo che hanno i vari progetti e del contributo che essi possono dare all'ispessimento delle funzioni economiche del tessuto urbano.

L'intervento da considerarsi prioritario è quello sul tessuto economico che si va consolidando, con l'obiettivo di sostenere i settori principali dell'economia napoletana, campana e meridionale

in generale, quali l'agroindustria, l'automotive, l'aerospazio, l'abbigliamento di qualità, il settore marittimo ed il turismo, che rappresentano nel Mezzogiorno in termini di valore aggiunto circa 50 miliardi di euro, pari al 13,5% del PIL dell'area.

Il tempo delle attese però deve finire e occorre agire, ma per agire bisogna conoscere per dare un futuro alla città. L'obiettivo di questo lavoro è stato proprio conoscere questo luogo di "terra che guarda al mare".